

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 653.385, 63.521, 61.469, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Sostenitore L. 2000

Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Classe L. 80 - Ediz. speciali L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 20 - Finanziaria, Banche, Legale L. 50 più tasse per il servizio postale. Pubb. per il P.U.C. in Italia (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BIELLA E MODENA
Andreoni e Gibellini detto Manù.
Ecco un accoppiamento sintomatico, che varrà a chiarire molte cose.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 257

SABATO 2 NOVEMBRE 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

DEMOCRAZIA e diritto di sciopero

Il mio articolo su «Il diritto di sciopero e la Costituzione», ha provocato una nuova levata di scudi della stampa di destra. Non sono riuscito soltanto del grave delitto di difendere il diritto di sciopero per lavoratori. Sono accusato, nientemeno, di legalismo, di far appello alle masse contro la volontà sovrana della Costituzione. E da queste pivecevolezze si trae argomento per mettere in dubbio o per negare «l'altro» la sincerità democratica dei comunisti.

Degno di rilievo è il commento del grave «Risorgimento Liberale», perché ci dà un'idea abbastanza chiara della concezione democratica dei nostri liberali di oggi.

Secondo il giornale liberale, io mi sarei ribellato contro il voto della maggioranza della terza commissione, avversario all'insediamento del diritto di sciopero nella Costituzione, ed avrei minacciato la mobilitazione delle masse contro la Costituzione... Ed è da questa interpretazione arbitraria del mio articolo — equivalente ad una vera e propria invenzione — che il «Risorgimento Liberale» prende le mosse per farmi un proclama sulla democrazia pura, per accusarmi di autoritarismo!

Potrebbe sembrare trattarsi di una esagerazione polemica da trascurare, come ne trascuriamo tutti i giorni. Ma non è così. Si tratta d'una presa di posizione rivelatrice della mentalità reazionaria dei nostri liberali: mentalità che si esprime in paura e nel disprezzo delle masse.

Nel mio precedente articolo non avevo nemmeno adombrata una minaccia qualsiasi di mobilitazione di masse contro chiechessa. Mi limitavo ad informare obiettivamente i lavoratori sul modo come procedono i lavori di elaborazione della nuova Carta Costituzionale e li invitavo ad intervenire nel dibattito ed a far sentire e pesare la loro opinione, specialmente sulla questione specifica del diritto di sciopero, nella quale i lavoratori tutti sono i più direttamente interessati. Dov'è la minaccia?

Non è forse un diritto elementare dei cittadini liberi — anzi, un loro preciso dovere civico — quello di esprimere le proprie opinioni e di farle pesare, chiedendo ai propri mandatari, ai deputati, di tenerne nel dovuto conto? Noi crediamo che è appunto in questo legame diretto fra elettori ed eletti, fra il popolo e lo Stato, che consiste l'essenza stessa della democrazia.

I nostri liberali, invece, non vogliono saperne delle masse: non vogliono ed esse esprimono le proprie opinioni: le paventano. Per liberali di oggi, una consultazione delle masse sulla Carta costituzionale in elaborazione, equivale ad una minaccia d'insurrezione! «Poveri liberali! Essi non sono più in grado di comprendere che la patria del popolo è la massa popolare e che il principio caratteristico di quei partiti che si trasformano in ciecche reazionarie.

Fintanto che la nuova Costituzione è nella fase di elaborazione, come ora, noi riaffermiamo il diritto ed il dovere dei lavoratori di esprimere liberamente in propria autonomia il proprio voto di sciopero, quanto sulle altre parti della Carta costituzionale. Tanto più che le elezioni politiche si svolsero naturalmente sulla base di programmi generali, e non su aspetti specifici, che pure hanno un grandissimo interesse. Per esempio, a noi non pare che dei candidati alla Costituzione, specie i partiti di massa, abbiano promesso ai loro elettori di votare contro l'insediamento del diritto di sciopero nella Carta costituzionale. Né ci si venza a raccontare che riconoscere questo diritto fondamentale dei lavoratori in una legge ordinaria, invece che nella Costituzione, sia la stessa cosa. Se fosse così, mancherebbe la ragione del contendere: e la stampa di destra non se la prenderebbe così calda. L'argomento che il diritto di sciopero non è contemplato in altre Costituzioni, non ha valore alcuno. Negli altri paesi democratici, il diritto di sciopero non è contestato da nessuno, da parecchi decenni. In Italia, invece, questo diritto è stato esplicitamente ammesso, e confermato nella Costituzione, quando non soltanto è un bisogno sentito dalle masse lavoratrici, come espressione piena della propria liberazione dalla tirannide: è anche una necessità per preservare questo diritto dei lavoratori da possibili tentativi di forze reazionarie che rimpingano il fascismo, anche se si sono detti nomi liberali e persino democratici!

Il diritto di sciopero è un mezzo indispensabile di difesa dello stesso diritto alla vita, per tutti i lavoratori: è una delle espressioni più chiare della libertà dell'uomo. Negare questo diritto, è un attentato al rispetto della persona umana: è contrario ai principi della democrazia. I comunisti sono contro gli abusi eventuali di questo diritto, e contro i danni che potrebbero derivarne alla col-

UN COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO Dal Biellese all'Emilia una sola rete di provocazione

Andreoni e C. attendevano carichi d'armi e disponevano di mitragliatrici - Il Governo è deciso a reprimere con la forza ogni tentativo di scuotere il regime democratico

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

Col precedente comunicato, il Governo ha dato notizia delle misure adottate per disperse le radunanze del Movimento di Resistenza Partigiana nel Biellese e per impedire l'estensione ad altre zone, quali le province di Asti e di Novara, delle attività di propaganda e di propaganda politica. Le misure adottate consistono in: l'arresto di due ex capi partigiani, Acuto Luigi detto Cap Tek, e Gibellini Giovanni detto Manù.

I risultati dell'inchiesta confermano la necessità e la tempestività dell'intervento della forza pubblica. Infatti quattro dei partigiani fermati nel Biellese hanno dichiarato che i capi avevano loro fatto pervenire, per carattere, armi, munizioni, e attestato che alcuni dei partigiani erano già armati di pistola mitragliatrice e di pistola automatica. Gli altri tre non sono state tutte sequestrate dalla polizia stante evidentemente dal fatto che i partigiani del Biellese, venuti a conoscenza del fermo di Andreoni e Gibellini, erano venuti in una trattoria di Curino a tarda sera, ebbero tempo di disperdersi e di buttare le armi durante la notte. Si è così creata la situazione, si faccia inoltre riferimento all'arresto avvenuto il 21 settembre in Val di Marchirolo (Varese) di altri otto membri del M.R.P. che portavano armi.

Queste circostanze, unite ad altre che dimostrano il carattere militare e quindi squadrato che si propaga in parte al movimento, impongono di agire energicamente e rapidamente.

Le indagini verranno proseguite per raccogliere tutti gli elementi necessari all'Autorità giudiziaria alla quale verranno presentate le denunce. Ma il Governo non intende interferire al di là di quello che comporta le responsabilità civili e penali. Il Governo è deciso a reprimere con la forza ogni tentativo di scuotere il regime democratico, voluto dal popolo, ma tuttora nella massima comprensione per la situazione attuale, stabilendo qualunque parte esse vengano, purché si svolgano nella legalità e senza compromettere l'ordine pubblico. In tale senso è stata riconfermata.

Colloquio De Nicola-De Gasperi

Il Capo dello Stato, on. De Nicola ha ricevuto ieri a Palazzo Madama il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, intrattenendolo in lungo e in lungo sulla politica interna ed estera.

Stessa l'on. De Nicola parte da Roma alla volta di Genova, accompagnato dal compagno Nenni e dal compagno Ferrari. Successivamente il compagno Ferrari si reccherà a Vittorio Veneto per presenziare alla consegna della medaglia d'oro alla città che è stata un fulcro della lotta partigiana.

Qualche lume sull'attentato all'Ambasciata Britannica

Un testimone oculare rintracciato dalla polizia

Il «barman», del Ragno d'Oro ed altri tre fermi - Dichiarazioni del Capo dell'ufficio francese del Comitato ebraico di Liberazione Nazionale

Il testimone oculare che diede per primo l'allarme all'autista dell'Ambasciata Inglese è stato identificato dalla polizia. Il merito va attribuito a un funzionario di Polizia, il cui nome non è stato rivelato alla stampa. Nel pomeriggio di ieri il funzionario in questione ha ricevuto il suo subalterno di Zecca il quale ritornava di lì a poco in Questura accompagnando il valig. Amilcare Passani, abitante in via Flavia, di professione barman in una sala di via XXI Aprile.

L'interrogatorio del testimone è stato minuzioso ed è durato fino alla mezzanotte. In tale ora il Passani è stato rimesso in libertà e Bottino ha ricevuto alcuni rappresentanti della stampa che avevano avuto la pazienza di attendere il risultato della indagine. Le dichiarazioni del Passani permettono di ricostruire minuziosamente lo svolgimento dei fatti. Uscito dalla sala da ballo alle ore 2 di notte, il barman giunse alle due e un quarto in viale della Regina dove si separava dal principale e dai colleghi, proseguendo poi da solo verso Porta Pia. Egli giunse alle 2,25 davanti all'Ambasciata. A lui il colpo di battente sinistro del portone centrale egli scorgeva due valigie nuove di zecca di media grandezza, di cuoio o fibra, disposte una sull'altra. In terra un cartello di cartone giallastro, del tipo dei pacchi UNRRA, con su scritta una sola parola: *Miny*. Fortemente impressionato, il Passani raccoglieva il cartello e lo disponeva bene in vista delle dichiarazioni fatte a Parigi, a un corrispondente dell'United Press dal Capo dell'Ufficio francese del Comitato ebraico di Liberazione Nazionale, Albert Stara.

Ritene che esista qualche connessione tra il terrificante attentato commesso a Roma contro la sede

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

Una nota diplomatica ai "Quattro" sul trattato di pace con l'Italia

L'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica:

Ieri alle 17,30 si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la Presidenza dell'on. De Gasperi.

È stato discusso ed approvato all'unanimità il testo presentato dal Ministro degli Esteri di una nota diplomatica che sarà consegnata ai quattro alleati per i lavori per la formulazione definitiva del trattato di pace con l'Italia.

Il Consiglio è terminato alle ore 20,15.

L'autonomia delle Regioni

Un vivace dibattito alla radio

Si è svolta ieri sera a Radio Roma una interessante discussione sulla autonomia locale alla quale hanno partecipato i deputati Amendola, Lami, Lussu, Zuccharini e Ambrosini.

Il compagno Amendola ha messo in guardia i colleghi del pericolo che può derivare dal concedere il potere legislativo primario alle Regioni. In tal caso infatti potremmo assistere allo scatenarsi di particolarismi, di separatismi che minaccerebbero l'unità del Paese. Amendola ha quindi dichiarato favorevole ad un profondo rinnovamento dello Stato, nel senso di concedere alla Regione una ampia autonomia amministrativa, ma non politica; potere normativo quindi, ma non legislativo.

La tesi di Giorgio Amendola è stata sostenuta dal compagno socialista Lami, mentre Lussu e Zuccharini hanno osteggiato il democristiano Ambrosini si è invece proclamato centro tra le due tendenze.

Lussu in particolare ha legato il problema dell'autonomia regionale a quello della ricostruzione e il

"Non amiamo le discussioni con chi ha una pistola in tasca,"

Così dichiara lo scienziato francese Joliot Curie criticando gli Stati Uniti che continuano a fabbricare bombe atomiche

PARIGI. I. — Il noto scienziato francese Joliot-Curie, capo della delegazione francese in seno alla commissione dell'O.N.I. per il controllo dell'energia atomica, parlando ad un convegno scientifico ha mosso severe critiche agli Stati Uniti che continuano a fabbricare bombe atomiche: egli ha affermato che è giunta ormai l'ora che l'energia atomica sia posta al servizio della pace.

Joliot-Curie ha sostenuto che l'energia atomica potrebbe essere usata ad impieghi pacifici entro un paio d'anni, ma che il fatto di ostacolare l'industria civile di energia atomica, impedendo lo scambio delle informazioni che potrebbe favorire gli studi, è una minaccia di guerra.

«Gli esperimenti di Bikini, ai quali furono invitati a presenziare gli giornalisti, sono stati molto impressionanti. Le autorità militari avrebbero però fatto tutto il possibile per impedire che gli esperimenti di Bikini, ai quali furono invitati a presenziare gli giornalisti, fossero visti e fotografati. La scienza francese, dopo avere rifiutato la richiesta da lui fatta alla Commissione dell'O.N.I. perché fosse proibita la continuazione della fabbricazione delle bombe atomiche, ha così concluso: «Non amiamo entrare in discussioni quando si è qualcuno che ha



MOSCA. I. — La ricostruzione in tutta l'Unione Sovietica, dopo i sei anni di devastazione, trova quest'anno milioni di lavoratori sommati impegnati nelle fabbriche e nei cantieri alla realizzazione del nuovo piano quinquennale.

Al «viva» contrattano anche i popoli della Russia, dopo i sei anni di guerra, sono entrati a far parte dell'U.R.S.S.

Il Presidente del Presidium Supremo della Lituania e quello della Lettonia, in occasione dell'anniversario della Rivoluzione di ottobre hanno inviato dei messaggi di saluto e augurio che sono arrivati oggi sulla «Patria».

Il Presidente lituano Ustas Paleckis, nella sua missiva dice fra l'altro: «Il popolo lituano ha salutato con gioia la restaurazione del regime sovietico nel paese. Continueremo a lavorare con i cittadini della Lituania che, rispondendo all'appello dell'Unione Sovietica, sono ac-

SCHIERAMENTI ELETTORALI IN FRANCIA

Il gen. De Gaulle si riconcilia col M.R.P.

Il M.R.P. e il generale sono oggi d'accordo per la revisione della Costituzione - Il partito di Bidault perderà i voti dei suoi elettori democratici?

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI. I. — De Gaulle è intervenuto oggi nella campagna elettorale francese con alcune dichiarazioni fatte alla stampa, nel corso delle quali ha affermato che, a suo giudizio, la nuova Costituzione non corrisponde ai desideri del popolo francese, perché «assurda ed inadeguata ai tempi».

Egli ha quindi esortato il popolo francese, che recentemente ha votato contro le sue precedenti esortazioni, a dare i suoi suffragi a quei partiti politici che si sono pronunciati in favore di una modificazione del testo costituzionale già approvato.

Si può quindi dire che, con le odierne dichiarazioni, De Gaulle si è schierato decisamente a favore dei partiti di destra e del Movimento Repubblicano Popolare e contro il partito di sinistra che si è pronunciato per una immediata revisione della costituzione.

De Gaulle ha inoltre rilevato quanto siano profondi i dissensi in seno ai vari partiti politici (con

evidente riferimento alla grave crisi di assetto elettorale verificatasi negli ultimi quindici giorni in seno al M.R.P.) ed ha sferrato un violento attacco contro l'attuale forma costituzionale, non corrispondente ai desideri del popolo francese, perché «assurda ed inadeguata ai tempi».

Egli ha quindi esortato il popolo francese, che recentemente ha votato contro le sue precedenti esortazioni, a dare i suoi suffragi a quei partiti politici che si sono pronunciati in favore di una modificazione del testo costituzionale già approvato.

Si può quindi dire che, con le odierne dichiarazioni, De Gaulle si è schierato decisamente a favore dei partiti di destra e del Movimento Repubblicano Popolare e contro il partito di sinistra che si è pronunciato per una immediata revisione della costituzione.

De Gaulle ha inoltre rilevato quanto siano profondi i dissensi in seno ai vari partiti politici (con

Tale furbanesimo, che è valso a restituire a Bidault il paterno appoggio dei liberali, è diventato di destra parte forte ed è dispartito ripercussioni elettorali per il M.R.P. La sinistra di tale partito, nella quale sono largamente compresi gli appartenenti al movimento partigiano, non è stata trovata soddisfatta dei contorni di Bidault, dai quali è opposta. Questa sinistra, oltre a tutto, ha l'incapacità del M.R.P. di adattare la sua base politica.

Le dichiarazioni di De Gaulle tendono a far spostare definitivamente a destra il centro di gravità del programma sociale tiene ancora il Mov. Rep. Pop. in contatto con le masse progressive, ma è assai improbabile che esso possa mantenere una posizione di destra, e, in quanto a sinistra, anche su questo punto, per molto tempo.

L'Unione Gaulliste di Capinart riceve al contrario, dalle odierne dichiarazioni di De Gaulle, un forte colpo. La destra francese, infatti, preferirà votare, ora che è rientrato nelle grazie di De Gaulle, per il M.R.P. piuttosto che per l'Unione Gaulliste, della quale le sono le scuderie, e che, in termini interni che hanno recentemente portato a clamorose dimissioni

SOLIDARIETA' TRA LAVORATORI DELLA TERRA E DELLA CITTA'

Appello della C.G.I.L. ai contadini per il conferimento del grano agli ammassi

Il controllo popolare sugli agricoltori riottosi permetterà l'approvvigionamento dei centri industriali e delle province più povere

Considerata la gravità delle condizioni alimentari degli operai, la C.G.I.L. ha rivolto un vivo appello a tutti i lavoratori della terra perché venga effettuato il conferimento del grano del granturco e degli altri cereali ai «grani del popolo» e perché una stretta sorveglianza dei lavoratori contribuisca ad obbligare gli agricoltori riottosi a conferire i prodotti equamente ai fabbisogni familiari e aziendali ai detti granai.

In alcune provincie si verifica il fatto ineccepibile che alcune organizzazioni popolari si oppongono al conferimento del grano del granturco e degli altri cereali ai «grani del popolo» e perché una stretta sorveglianza dei lavoratori contribuisca ad obbligare gli agricoltori riottosi a conferire i prodotti equamente ai fabbisogni familiari e aziendali ai detti granai.

La Segreteria confederale fa appello al sentimento di solidarietà di tutti i lavoratori perché venga posto fine a queste manifestazioni di egoismo locale e che venga assicurato l'approvvigionamento delle grandi città industriali e delle provincie che mancano di riserve alimentari.

Limiti del controllo centrale sugli Enti Locali

Si è riunito ieri il Comitato per le autonomie regionali. Nel corso della riunione è stato approvato il seguente articolo:

«Sugli atti delle regioni, dei Comuni e degli enti locali in genere, è esercitato soltanto il controllo di legittimità.

Si fa luogo al controllo di merito quando si tratti di deliberazioni che impegnino il bilancio dell'ente oltre i cinque anni, in misura superiore al decimo delle entrate annuali ordinarie.

Non si applica il presente controllo quando il corpo deliberante decida di sottoporre la deliberazione a referendum popolare.

Il referendum dovrà essere indetto quando il corpo deliberante, entro un mese dalla pubblicazione della deliberazione, ha chiesto il referendum.

Banco di prova

La «catena» di giornali che si da a conoscere i delitti liberali è un'operazione che non ha nulla di nuovo. E' un'operazione che non ha nulla di nuovo. E' un'operazione che non ha nulla di nuovo.

Qualcuno invece, ha dei dubbi. E' un'operazione che non ha nulla di nuovo. E' un'operazione che non ha nulla di nuovo.

Le lavoratrici chiedono la perequazione salariale

A seguito dell'accordo salariale intervenuto tra C.G.I.L. e Confindustria, la Commissione Consultiva Femmine Nazionali della Confederazione del Lavoro ha votato la seguente mozione:

«La Commissione Consultiva Femmine Nazionali, considerando che le trattative fra la C.G.I.L. e la Confindustria per il blocco del salario prevedono un aumento del 35% per tutte le categorie ed un ulteriore margine di aumento del 15% da concordare per talune categorie in sede di contratto nazionale; che la Costituzione ha affermato la parità di diritti fra donna e uomo.

invita la C.G.I.L., le Camere del Lavoro, le Commissioni Consultive Femmine provinciali, le Federazioni di categoria, i partiti politici, tutte le organizzazioni femminili, ed in particolare le rappresentative della Costituzione, a svolgere un'azione concorde per valersi del margine del 15% per diminuire la sperequazione esistente fra lavoratrici e lavoratrici delle varie categorie; per richiamare la solidarietà dei lavoratori perché per le categorie suscet-

Tre ministri comunisti nel nuovo governo olandese

SANTIAGO DEL CILE. I. — Il nuovo Presidente, Gabriel González Videla, ha nominato tre ministri comunisti nel governo del Cile. E' questa la prima volta nella storia del paese che dei comunisti entrano a far parte di una formazione ministeriale.

Com'è noto, nelle recenti elezioni risultò vincitore il blocco cui partecipavano i comunisti cileni.

I portafogli nel nuovo governo sono stati così ripartiti: Interni, Esteri, Educazione Nazionale e Lavoro a quattro ministri radicali; Comunicazioni, Agricoltura e Colonizzazione a tre ministri comunisti; Finanze ad un tecnico indipendente.

Un'Unione Sovietica ha mostrato di essere fedele all'O. N. U.

NEW YORK. I. — I russi hanno mostrato di essere fedeli all'O.N.U. Così ha dichiarato il capo della delegazione britannica presso l'Assemblea delle Nazioni Unite Noel-Baker, nel corso di un'intervista concessa ad un corrispondente dell'«A.P.».

«Il Vice-Ministro degli Esteri Vishinski — ha proseguito Sir Noel Baker — ha chiaramente affermato che la Russia non vuol vedere le Nazioni Unite fare bancarotta. Qui a New York si fanno discorsi pratici e costruttivi. In tutti i discorsi abbiamo notato un desiderio unanime di cooperazione e di reciproca comprensione».

Ultima la prima fase dei lavori dell'Assemblea con l'approvazione del disarmo mondiale, i delegati si sono trasferiti da Flushing Meadow a Lake Success dove continueranno a svolgersi i lavori dei vari comi-